

Ex Convitto della Calza, coperte le targhe attesa per le risposte dei proprietari

Le insegne "impacchettate" dopo la sanzione consegnata alla struttura venerdì scorso
Le indagini dei vigili

di VALENTINA TISI

Coperte le due insegne sulla facciata della Calza, dopo la sanzione recapitata alla struttura venerdì scorso. Questa l'ultima svolta sul caso dell'ex convitto: ieri è stata completamente coperta sia la targa dell'attività di retreat e spa sia quella del ristorante all'ingresso dell'immobile, uno degli elementi "incriminati" che avevano fatto scattare la multa per l'attività. Ammonta a 4.430 euro il totale delle sanzioni comminate: 4.000 euro per l'attività ricettiva extralberghiera svolta senza averne titolo, 430 per la targa del ristorante apposta sulla facciata, considerata non in regola poiché l'attività non è consentita, con la direzione attività economiche del Comune di Firenze che ha contestualmente avviato il procedimento per il divieto di prosecuzione dell'attività ricettiva.

Ma le indagini svolte dalla polizia municipale stanno andando avanti, nei prossimi giorni l'attività degli ispettori si concentrerà in maniera particolare proprio sul servi-

zio di ristorazione aperto all'interno e potrebbero esserci nuovi sopralluoghi, mentre ai titolari della struttura sono stati dati dieci giorni di tempo per presentare un'eventuale memoria difensiva. Intanto però da parte della Domus Rex

Srl, la società che detiene la proprietà dal complesso, non è pervenuto nessun documento agli uffici comunali per quanto riguarda il fronte edilizia. Le prossime indagini dovranno accertare se ci sono ulteriori irregolarità oltre a quelle già riscontrate. La presenza del ristorante rappresenta uno dei nodi principali della vicenda, come spiegato dall'assessora all'urbanistica Caterina Biti. L'attività confligge con le destinazione d'uso dello stabile (di tipo direzionale, rivolta cioè ai servizi alla persona, e non ricettivo). Inoltre, da parte della proprietà non sarebbe nemmeno stata avanzata la richiesta di licenza per la ristorazione, nonostante ciò l'ex convitto ospita attualmente un bistrot e un ristorante. Oltre al capitolo ristorazione c'è poi quello che riguarda l'albergo; nella struttura è consentito l'uso foresteria per gli ospiti del centro benessere e non la

possibilità di prenotare camere per ospiti esterni. Le indagini dovranno far emergere se lo spazio riservato alla spa corrisponda almeno al 50% più dell'attività, così da essere conforme al progetto. Adesso sarà necessario procedere al confronto tra i verbali redatti dopo

i sopralluoghi e i documenti in mano agli uffici comunali, per verificare se sussista la conformità tra l'attività e il regolamento urbanistico; in ballo c'è l'ipotesi di una eventuale sospensione. Resta poi l'ombra del caso del Cin, il codice identificativo nazionale rilasciato dal ministero del Turismo necessario per vendere sul web da inizio anno; la struttura avendo destinazione direzionale non ne è in possesso, ma ha utilizzato quello di un altro albergo della stessa proprietà per mettere a disposizione le camere tramite Booking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ L'ingresso dell'ex Convitto della Calza

